

PARMENIDE VI-V sec. a.C.

"è e non è possibile che non sia

...
non è ed è necessario che non sia"

l'essere è **unico** e non possono esserci 2 esseri, perché se A è l'essere e B non è A, allora B è il non essere

questo ragionamento impedisce di parlare di enti e porta alla negazione del **divenire**

egli non si fida dei sensi, ma solo della **ragione**, perciò il divenire, il mondo e la vita, sono tutte illusioni

c'è un solo **essere statico, uno, eterno, indivisibile, uguale a se stesso** nello spazio e nel tempo

tale essere è una **sfera** perfetta e finita, ed è uguale dovunque la si guardi

Einstein nel 1900 dirà:

"se prendessimo un binocolo e lo puntassimo nello spazio, vedremmo una linea curva chiusa all'infinito"

ESSERE e **PENSARE** sono la medesima cosa, perciò non è in grado di oggettivarlo, perché per farlo dovrebbe uscire fuori - ma questo è impossibile perché al di fuori dell'essere non c'è nulla

Parmenide non ci dice cosa è l'essere, ce lo consegna senza un predicato: l'essere E', e basta

ERACLITO VI-V sec. a.C.

tutto muta in natura, tutto scorre seguendo sempre certi schemi o regole fisse

"panta rei" - "tutto scorre"

noi stessi siamo sempre uguali a noi stessi e nel contempo in costante evoluzione - l'uomo è prima bambino, poi adulto

EMPEDOCLE - ANASSAGORA V sec. a.C.

cercano di conciliare l'essere parmenideo con il divenire eracliteo

la realtà è costituita da **particelle** eterne ed immutabili (essere parmenideo), che però interagendo tra di loro danno origine alla realtà dinamica (divenire eracliteo)

secondo Empedocle esistono **4 elementi**: terra, acqua, fuoco ed aria che si uniscono e si disgregano spinti dalle forze opposte di **amore** e **odio**

per Anassagora gli elementi primigeni sono simili in struttura ma diversi per qualità e li chiama **SEMI** o **OMEOMERIE**

la forza responsabile dei loro mutamenti è il **Nùs**, un intelletto cosmico ordinatore

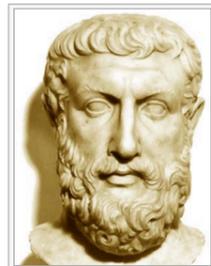
DEMOCRITO V-IV sec. a.C.

l'essere, cioè tutte le cose comprese compresa l'anima, è costituito da oggetti indivisibili chiamati **atomi**

questi si muovono nel vuoto, il quale è il non essere, di cui è ammessa quindi l'esistenza

EPICURO IV-III sec. a.C.

riprende l'atomismo per dimostrare l'impossibilità di compromettere la **felicità dell'uomo**, in quanto il mondo è retto dal solo movimento degli atomi



Parmenide



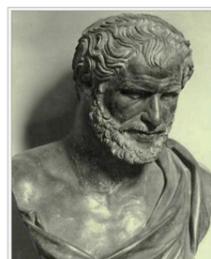
Eracito, olio su tavola di Hendrick ter Brugghen, 1626, Rijksmuseum (Amsterdam) [2394]



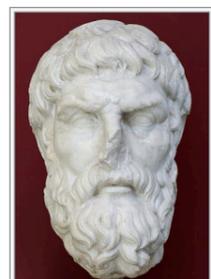
Empedocle in un ritratto dell Cronache di Norimberga



Louis Augustin Belle: Pericle e Anassagora



Busto di filosofo greco, ritrovato nella Villa dei papi a Ercolano e identificato con Democrito (o talvolta con Eracito)



Epicuro, copia romana di un originale greco (conservata al Museo Nazionale Romano).



PLATONE V-IV sec. a.C.

si considera erede di Parmenide concepisce una parziale **convivenza** tra essere e non-essere, una gerarchia

sopra c'è l'essere, il **Bene** e man mano che ci si allontana si giunge al non-essere

l'uomo è a metà strada, **ponte sospeso** tra l'essere e il non essere

distingue **essere** da **esistenza** che non ha l'essere in sé ma le viene donato

l'uomo esiste perché ha ricevuto l'essere da qualcos'altro

le caratteristiche dell'**essere** parmenideo permangono intatte finché si resta nel mondo delle idee, nell'**Iperuranio** dove esse sono eterne, immutabili e incorruttibili

anche il **non essere** esiste, è la corruzione, la privazione, la mancanza dell'essere e si accentua man mano che l'uomo cade lontano dalle idee, cadendo nella temporalità, nella contingenza e nel divenire

per Platone l'essere non può essere ricavato dai sensi, né è dimostrabile tramite un ragionamento: esso si trova al di sopra del percorso logico-dialettico, ed è accessibile unicamente per via di **intuizione**

tanto meno sono essere quanto meno hanno unità, e tanto più hanno di essere quanto più hanno di unità"

ESSERE

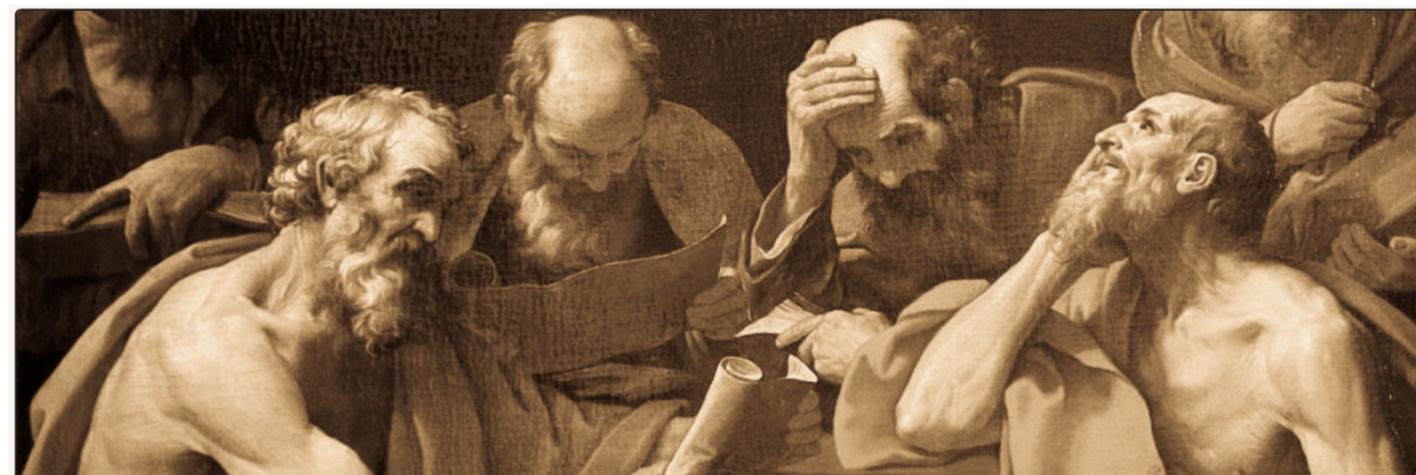
modi di usare l' ESSERE		
ESISTENZA	una certa cosa esiste	l'erba è - l'unicorno è
IDENTITA'	risponde al chi è	i francesi sono gli abitanti della Francia
PREDICAZIONE	esprime la proprietà di un oggetto	la mela è rossa

ESSERE in filosofia	VERBO
	SOSTANTIVO

identità e predicazione sono oggetto di studio della **LOGICA**



L'essere secondo Parmenide: rotondo e identico in ogni sua parte



ARISTOTELE IV-III sec. a.C.

è il primo filosofo a trattare l'essere in modo **sistematico** e **razionale**, ricercando una coerenza logica tale da conferirgli una proprietà definitiva

concepisce l'essere come evoluzione della **potenza in atto** da un lato c'è l'essere eterno, immutabile, perfettamente realizzato, dall'altro c'è l'essere in potenza, la possibilità di un **ente** di divenire, realizzando se stesso.

il divenire è il perenne passaggio verso l'essere in atto

chiama questo essere: **sostanza**, che è il fondamento ontologico di una realtà sensibile, distingue la sostanza dai suoi **accidenti esteriori** sottoposti alla temporalità e contingenza

il termine sostanza consente ad Aristotele di trattare l'essere in modo più definito, dandogli un **PREDICATO**

la sostanza è quel che determina un oggetto in un certo modo, è la risposta a **che cosa è** quell'oggetto (*ti esti*)

per Aristotele questo essere è **ACCIDENTE, CATEGORIA**, vero, atto e potenza

fa coincidere la **metafisica** con l'**ontologia**, definisce la metafisica lo *studio dell'essere in quanto tale* -

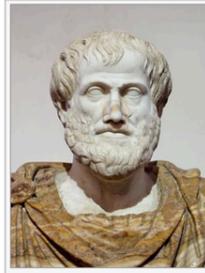
in quanto tale significa a prescindere dai suoi aspetti accidentali e quindi in **maniera scientifica**

soltanto l'essere in atto fa sì che un ente in potenza possa evolversi

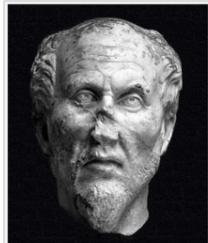
l'argomento ontologico diventa **TEOLOGICO**

MATERIA = potenza = possibilità di divenire

FORMA = atto = attuazione della possibilità



Aristotele



Plotino

PLOTINO II sec. d.C.

la concezione platonica-aristotelica viene ricompresa in una visione più ampia

al vertice di tutto non c'è l'essere statico ma l'**UNO** dall'**uno** discende l'**intelletto** in cui risiede l'essere parmenideo e infine l'**ANIMA** - teoria delle 3 ipostasi

all'opposto dell'uno sta la **MATERIA**, concepita come non-essere, perché è il regno della divisione e della molteplicità

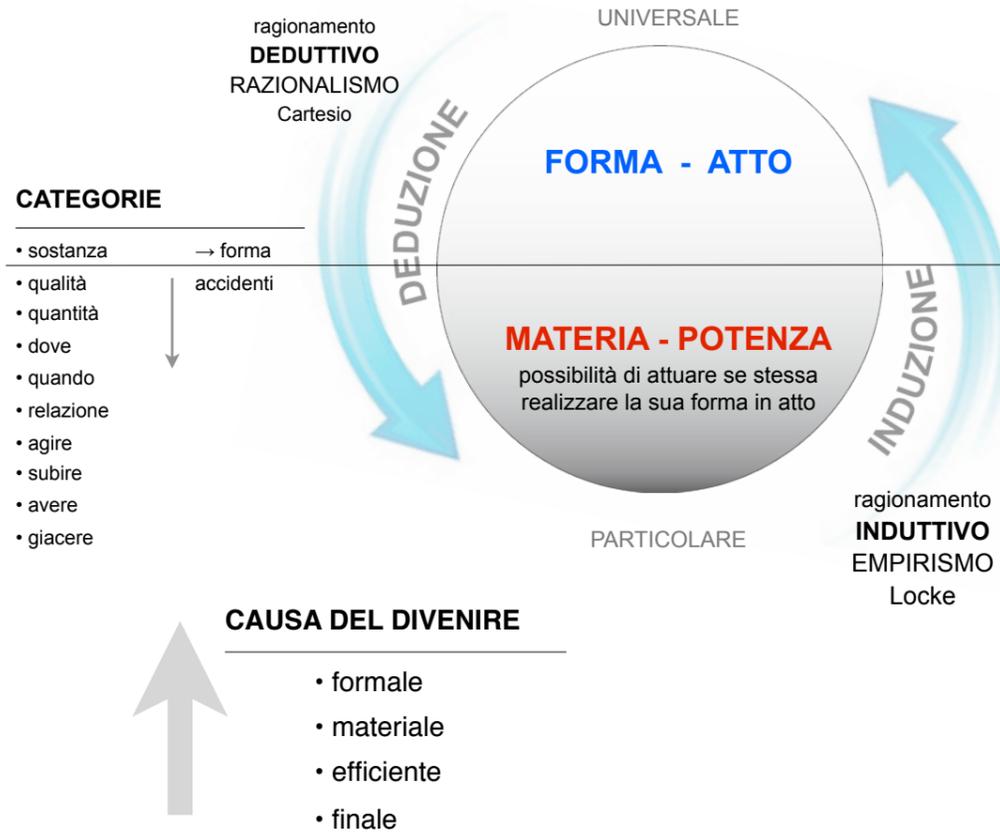
"delle realtà a cui si attribuisce unità, ciascuna è UNA in ragione del grado di essere che ha, sicché tanto meno sono essere quanto meno hanno unità, e tanto più hanno di essere quanto più hanno di unità"

ESSERE

Parmenide - eterno, immutabile, indivisibile, uguale a se stesso
Platone - IPERURANIO, idea, bene, morale
Aristotele - pensiero puro più alto e cioè se stesso, contemplazione autocosciente fine a sé stessa, pensiero di pensiero

argomento TEOLOGICO

ogni oggetto è mosso da un'altro, questo da un'altro ancora, ma alla fine della catena deve esistere un motore immobile, cioè DIO "motore" perché è la meta finale a cui tutto tende, IMMOBILE perché causa incausata, essendo già realizzato in se stesso come "atto puro"



NON-ESSERE

Platone - corruzione della materia, posto nel tempo

messaggio biblico e cristiano I sec. d.C.

"in verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono"
Vangelo di Giovanni, VIII, 58

la diffusione in occidente del messaggio di **Gesù Cristo**, si assiste ad un'innovazione del concetto dell'essere ed ad una riscoperta dei nuovi valori

nell'antico testamento l'onnipotente è rappresentato con il tetragramma biblico YHWH, IO SONO COLUI CHE SONO

l'essere è identificato come **DIO** che è amore (*agàpe*) concepito come **DONO DI SE'** mentre per i greci amore è bisogno di completezza

l'essere Dio accetta di affidare la **PREDICAZIONE** del suo messaggio, si fa addirittura uomo e ama le sue creature fino al sacrificio della croce

il **bene** è condizione necessaria per arrivare alla **conoscenza** e non viceversa (come pensato dai greci)

neoplatonismo e aristotelismo scolastico

AGOSTINO DI IPPONA 354-430

DIO è l'Essere, è Verità, è trascendente ed è rivelato attraverso la Bibbia, è Padre e **LOGOS**

Dio è essere perché si manifesta in sé stesso -cioè è verità- e si muove verso l'uomo per trarlo a sé

l'uomo fatto a sua immagine, esiste in quanto si inganna, si sbaglia: *Si Fallor, sum* - chi non è non può ingannarsi



Agostino in un dipinto di Antonello da Messina

TOMMASO D'ACQUINO 1225-1274

l'essere cioè **DIO** è perfezione di ogni cosa

se si considera **ENTE** concreto, la sua essenza è **FORMA** e **MATERIA** - riprende in chiave cristiana il principio aristotelico di essere in **ATTO** e in **POTENZA**

l'atto è la perfezione, la potenza è principio di imperfezione - l'atto puro è l'essere **DIO**

tra l'essere di Dio e l'uomo c'è analogia: l'uomo partecipa all'essere, essendogli simile, ma non identico

l'essere **DIO** è assolutamente trascendente il mondo

per Agostino l'essere scaturisce dal pensiero, per Tommaso il rapporto si inverte ma sono 2 visioni complementari

entrambi vedono l'essere non solo come oggetto, ma anche soggetto del pensiero

quindi è l'essere stesso che si rende presente nel pensiero, al punto che è impossibile distinguere tra i due: ogni pensiero è necessariamente pensiero dell'essere, per cui l'essere è la condizione per pensare

"non sei tu che pensi la verità, ma è la verità che si pensa in te" Tommaso d'Acquino



San Tommaso sorretto dagli angeli, del Guercino

CARTESIO E L'EMPIRISMO

l'essere si identifica con la **verificabilità**, ossia con la possibilità di venir provato

l'essere perde la sua autonomia e la sua aurea di indimostrabilità

COGITO ERGO SUM *Cartesio*

l'essere è sottomesso al pensiero il quale può dedurlo da sé arbitrariamente

con l'**EMPIRISMO** l'essere si stacca ulteriormente dal pensiero

LOCKE ritiene che la conoscenza dell'essere non è qualcosa di immediato e intuitivo, bensì sempre mediato dai **SENSI**

per Locke e gli empiristi esiste soltanto ciò che può essere verificato, cioè sperimentato empiricamente

ciò che non è sperimentabile non ha nessun valore oggettivo

l'essere perde il suo legame con la soggettività, è concepito unicamente dal punto di vista dell'oggettività

HEGEL

l'essere viene sottomesso definitivamente alla ragione **DIALETTICA**

se per Platone e Aristotele l'essere è situato al di sopra del ragionamento discorsivo-dialettico e coincideva con una visione intuitiva e contemplativa, con Hegel l'essere rappresenta solo il **punto di avvio** della dialettica filosofica

esso è un concetto evanescente e misticheggiante da superare, la cui verità e validità scaturisce soltanto alla fine dal suo opposto, attraverso la mediazione di un **processo logico** con cui la ragione giunge a giustificarlo e a dedurlo da sé in modo pienamente oggettivo

se per Parmenide essere e pensare sono uniti indissolubilmente, per Hegel risultano separati e legati tra loro solo dalla **RAGIONE**

se per Parmenide l'essere è **statico e contrapposto** al non-essere, per Hegel l'essere è **dinamico** ed esiste in **rapporto** al non-essere: anche quest'ultimo è

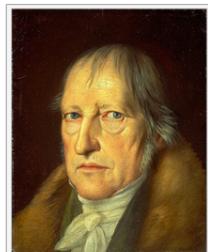
ora l'essere non costituisce il limite del pensiero, ora il pensiero è capace di pensare il non-essere come un momento essenziale del suo procedere dialettico



René Descartes in un ritratto di Frans Hals (1649).



John Locke ritratto da John Greenhill.



Hegel.

NIETZSCHE

ritiene **illusoria** la pretesa umana di conoscere l'essere reale eccetto che come punto di vista utile per la nostra esistenza

"... facendo della logica un criterio del vero essere, noi siamo già sulla strada di porre tutte quelle ipostasi come sostanza, predicato, oggetto, soggetto, azione, ecc... come realtà; ossia di concepire un mondo metafisico, cioè "un mondo vero"

"(ma questo è il mondo illusorio ancora una volta)"

HEIDEGGER

riflette sulla storia della filosofia occidentale e rileva come il concetto di essere abbia progressivamente finito per perdere la sua specifica autonomia, giungendo a coincidere con quello di ente e di essente, cioè di oggetto

propone uno **studio metodologico e approfondito** dell'essere - lo considera il compito centrale della filosofia, il problema più vasto, più profondo, più originario

la **verità** è la via del **disvelamento dell'essere**

nella sua opera che rimane incompiuta, ripropone in maniera marcata la differenza tra **essere** e **esistere**

via via prende coscienza che il metodo di studio più adeguato è quello di partire dall'essere per arrivare agli essenti

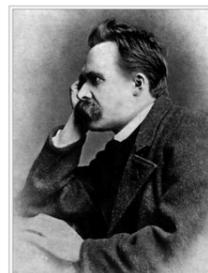
scopre così nuove forme di **rivelazione**: essere è l'infinito di **è** - è proprio nel modo indicativo che viene reso di frequente, il che ne evidenzia la natura in **atto**

l'essere secondo Heidegger **ACCADDE** - in opposizione all'empirismo logico afferma così che l'essere si manifesta proprio attraverso la **parola** e, in particolare attraverso il **linguaggio**, soprattutto **poetico**

un'altra prospettiva in cui si manifesta è quella del **tempo** poiché la parola stessa ha dimensione temporale e ci parla della storicità dell'essere

Sartre

Jean Paul Sartre distingue l'essere **IN-SE'**, gli enti di natura e i fenomeni, dall'essere **PER-SE'** le coscienze pensanti e consapevoli cioè l'uomo



Friedrich Nietzsche.



Martin Heidegger.

La FISICA CONTEMPORANEA

il '900 si è aperto con la scoperta da parte di **Max Planck** dei **QUANTI** di energia e con la successiva definizione della Meccanica quantistica a partire dagli anni '20, che si occupa dello studio dell'infinitamente piccolo

si è giunti così a rivoluzionare totalmente il concetto, scoprendo che la materia non è affatto qualcosa di fisso, scontato e rigidamente meccanico come pensavano i democritei e empiristi dell'età moderna

è al contrario **UNA FUNZIONE DELL'ENERGIA**

ne risulta che i corpi non sono fatti di materia inerte, bensì di **LUCE** e **ENERGIA**

rimane aperto il dibattito se l'essere si riduce alla realtà fisicamente parcellizzata degli atomi, o se è da concepire come la totalità dell'**UNIVERSO** secondo una concezione **OLISTICA**

la fisica moderna ci dice che esistono delle particelle e degli atomi che evolvono nel tempo, mentre altri come il protone e l'elio sono spontaneamente stabili o inerti

si contravviene perciò all'idea per cui l'**Essere** sia sempre un **divenire**

